

## SCRITTURA SCOLASTICA E NARRAZIONE STORICA

di Donatella Rabiti (Istituto Tecnico Tecnologico Marconi di Forlì)

A dicembre 2020, durante la lezione introduttiva ad un corso di formazione a distanza per insegnanti riguardante l'Educazione Civica, il relatore ha fatto riferimento al concorso di scrittura a squadre *Che Storia!*, rivolto agli studenti e agli insegnanti degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, promosso dall'Accademia dell'Arcadia, in collaborazione con altre istituzioni culturali, nell'ambito del Progetto *Narrazioni di confine*. Mi ha colpito subito la modalità di lavoro proposta per la partecipazione al concorso: gli studenti possono scegliere in libertà la tematica storica su cui svolgere ricerche e documentarsi, mentre in un secondo momento si cimentano nella scrittura di un racconto, in gruppo e con il supporto dei loro insegnanti. Si tratta, quindi, di un'attività didattica in cui ciascuno socializza le proprie capacità per il raggiungimento di un obiettivo comune: l'invenzione di un testo in cui la creatività e l'aderenza alle fonti storiche consultate si uniscono, dando vita a personaggi e avvenimenti calati in una narrazione coerente, coesa e linguisticamente efficace. Qualche giorno dopo ho parlato di questo concorso a due colleghi, il referente d'istituto per la cittadinanza attiva e il docente di Elettronica della mia classe terza a indirizzo elettronico. La loro collaborazione è stata preziosa, sia per i ragazzi sia per me.

L'argomento del nostro racconto storico, dal titolo *12023 (PALLADIO)*, è nato da una riflessione suscitata dalla lettura, per una Unità Didattica di Educazione Civica, del romanzo di T. Strasser *L'onda*: è possibile resistere alle richieste esterne di adesione forzata a un'idea che non si condivide? Successivamente, nell'ambito progettuale di cittadinanza attiva, nell'aula magna della nostra scuola, in modalità DDI (con 50% degli alunni in presenza e 50% in connessione da casa), si sono svolti alcuni incontri riguardanti la Shoah e l'internamento dei militari italiani dopo l'8 settembre 1943. Il racconto dei testimoni di seconda generazione, che hanno narrato l'esperienza tragica dei loro familiari, ha suscitato attenzione e desiderio di conoscere da parte degli studenti, facendo comprendere loro come si possa partire da una vicenda familiare per compiere ricerche storiche sugli avvenimenti dell'ultimo conflitto mondiale. Di fronte alle immagini dolorose dei soldati italiani arrestati, condotti nei lager in Germania, sottoposti a segregazione e costretti a vivere in condizioni al limite della sopravvivenza, in molti si sono chiesti: io cosa avrei fatto di fronte alla proposta di uscire dal campo di prigionia, in cambio dell'adesione a un regime di cui non condividevo i principi? E' stato possibile leggere anche un testo inedito di memorie, scritto da un soldato durante la sua permanenza in un campo tedesco di internati militari italiani, reso disponibile da una familiare.

Dopo aver affrontato, con l'insegnante di Elettronica, l'argomento riguardante le caratteristiche di alcuni metalli, i ragazzi hanno associato il palladio, per la sua resistenza e inalterabilità, alla forza morale e alla coerenza personale dei soldati italiani che dopo l'8 settembre 1943 non barattarono l'integrità della loro coscienza con la possibilità di ritornare a casa e di vivere in condizioni migliori, preferendo rifiutare la proposta di combattere a fianco dei nazisti.

La programmazione di Educazione Civica di classe ha inoltre previsto la lettura del romanzo di I. Kertész "Essere senza destino": gli allievi sono entrati in contatto con i pensieri, i sentimenti e le speranze di chi ha vissuto in prima persona le condizioni estreme dei campi di lavoro e di sterminio. Nelle riflessioni e rielaborazioni personali gli studenti hanno provato a immedesimarsi in un adolescente come loro, che nel 1944 venne deportato ad Auschwitz, facendo un collegamento con l'esperienza di altri prigionieri, come gli IMI.

A questo punto ho proposto alla classe di partecipare, su base volontaria, al Concorso *Che Storia!*: cinque allievi hanno risposto positivamente a questa idea di lavoro in squadra, organizzando un progetto di scrittura collettiva per dare voce ai pensieri di un giovane soldato italiano di stanza in Grecia, che dopo l'8 settembre 1943 viene fatto prigioniero e condotto in Germania. All'interno del gruppo è stata decisa la suddivisione delle varie sequenze narrative del racconto, condividendo e discutendo settimanalmente lo svolgimento della produzione scritta di ognuno, per giungere infine

al montaggio del testo completo. Io ho fornito ai ragazzi le informazioni riguardanti eventi e date per la contestualizzazione storica, oltre alle narrazioni tratte da diari e memoriali pubblicati da internati militari italiani.

Il lavoro è stato svolto in orario extrascolastico, con riunioni pomeridiane tramite l'utilizzo della piattaforma online attivata dalla scuola per la didattica digitale integrata. L'intreccio della storia, la caratterizzazione dei personaggi, l'utilizzo di due piani temporali e il riferimento alla Costituzione sono stati interamente ideati dai ragazzi. Io ho dato unicamente indicazioni sul periodo storico (non compreso nella programmazione di Storia della classe terza) e sulla nascita della Costituzione Italiana.

Il riscontro della selezione del concorso è stato molto positivo, dal momento che la Giuria ha ritenuto il nostro racconto meritevole di segnalazione. Ripensando a tutto il percorso svolto per giungere a questo traguardo, posso affermare che è stata un'esperienza didattica formativa e arricchente sia per me sia per gli allievi, permettendoci di realizzare pratiche didattiche con varie potenzialità. I punti di forza di questa attività scolastica sono stati diversi:

- come docente di Storia ho provato, per la prima volta, ad avvicinare i miei studenti ad una modalità di scrittura che coniuga l'immaginazione con il rigore delle fonti storiche; e devo dire che i ragazzi hanno dato prova di sapersi muovere con scioltezza all'interno di queste coordinate;
- mettersi nei panni di una persona che vive situazioni di un altro periodo storico ha spinto gli alunni ad uscire dal proprio punto di vista di adolescenti del 2021, e a comprendere come si possa cadere facilmente nell'errore dell'anacronismo, quando si trasferiscono con superficialità mentalità e stili di vita da un'epoca all'altra, senza ancorarsi alla conoscenza storica;
- ho avuto la conferma di ciò che già sapevo, cioè che insegnare in un istituto tecnico tecnologico è stimolante per i contributi che le discipline tecniche possono offrire all'insegnamento delle materie umanistiche: associare le caratteristiche di resistenza del palladio come metallo all'immagine della forza morale dei soldati italiani internati in Germania a partire dal 1943 è stata un'idea proposta da un componente del gruppo, che subito è stata condivisa dai compagni, grazie alle competenze acquisite durante le lezioni di teoria e di laboratorio svolte con l'insegnante di Elettronica;
- l'argomento scelto per il racconto storico ha coinvolto l'Educazione Civica, da quest'anno disciplina curricolare facente parte della programmazione del consiglio di classe. Collegare la nascita della Costituzione italiana alla lotta contro il nazifascismo è stato ritenuto da tutti e cinque gli allievi il finale adeguato alla loro narrazione, permettendomi di verificare che avevano colto il significato più profondo dell'origine della nostra carta costituzionale;
- quando ho proposto il concorso ai ragazzi non ho dato come meta la valutazione finale con il voto. Ho detto loro che ci sarebbe stato da svolgere del lavoro in orario extrascolastico, che avrebbero dovuto organizzarsi e distribuirsi le fasi di scrittura, mettendosi in gioco. Il loro entusiasmo e impegno durante il periodo di creazione del racconto è stato per me il feedback positivo per continuare nell'attività del progetto di partecipare al concorso;
- il resto della classe ha seguito con interesse e curiosità ciò a cui i compagni stavano lavorando, comprendendo che si trattava di un'iniziativa basata sulla libera scelta, e che in seguito all'adesione al progetto occorreva dimostrare senso di responsabilità e capacità di saper lavorare in gruppo nel portare a termine le varie fasi di scrittura. La lettura finale del racconto a tutta la classe è stato il coronamento delle energie impiegate dai cinque allievi nella creazione del loro testo.

In conclusione a questa mia riflessione sull'esperienza svolta per partecipare al concorso di scrittura a squadre *Che Storia!*, posso affermare che non ho individuato punti di debolezza. Avere raggiunto l'obiettivo che ci eravamo prefissati ha rappresentato per noi uno stimolo a continuare, anche in futuro, nella sperimentazione di nuove pratiche didattiche.

BIBLIOGRAFIA utilizzata per le ricerche sull'argomento del racconto storico.

- T. Strasser, *L'onda. La storia non è un gioco*, Milano, BestBur, 2014.

- P. Levi, *Se questo è un uomo*, Torino, Einaudi, 1989.
- I. Kertész, *Essere senza destino*, Milano, Feltrinelli, 1999.
- *Il gran rifiuto. Storia e storie dei militari italiani internati nei lager dopo l'8 settembre 1943*, Cesena, Stilgraf, 2015.
- R. Bertoni, *La mia odissea*, a cura di M. Balestra, Cesena, Tosca Edizioni, 1999.
- A. Raffaelli, *Fronte senza eroi*, Roma, Edizioni "A.N.E.I.", 1974.
- Costituzione della Repubblica Italiana.
- E. Ricciardi, *Acquerelli per sopravvivere al lager*, in "Domenica" de "Il Sole 24 Ore", 17/1/2021.